

Anno IX.

Num. 425

Anno 1907

N. 33



ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministratore

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

DA' NEMICI LA SALUTE

Quando, nell'avvenire si ricorderà questo momento doloroso per la Chiesa, lo storico imparziale si meraviglierà che tanto severo e giusto sdegno contro la corruzione di indegni ministri di Dio, si accoppiasse nei giudici improvvisati a tanto poca moralità individuale, e che tanti sieno stati a gittar la prima pietra e le invettive, con mano impura e con labbra contaminate.

Contro le turpitudini vere e false — si è sollevata tutta la canaglia: canaglia di piazza e canaglia di governo; canaglia in manica di camicia e canaglia azzimata e inguantata; gente che odia e gente che ride; plebe che sa il coltello e plebe che sa il sarcasmo; e ingrossavano le fila ghiotti di scandalo, i mondani disoccupati, e gaudenti scettici, perchè una parte inferiore dell'essere umano, non dominato dagli alti pensieri, va naturalmente verso il male come il porco va al fango.

E noi credenti abbiamo assistito tacendo e soffrendo, soffrendo perchè in nome di alcuni uomini e di alcune loro infamie si gridava contro una morale di cui viviamo e che senza ipocrisie cercando di attuare in noi ci esalta nella attività più pura dello spirito; tacendo perchè sentivamo tutti di essere un po' responsabili dell'insulto lanciato alle dottrine di Cristo, per non esserci tutti, preti e laici, sforzati di confessare con la vita l'ideale bellezza del Vangelo, per avere scisso più o meno, la teoria dalla pratica, la parola dall'azione, lo spirito dalla carne; lasciando credere ai lontani, a quelli che chiedono ai fatti la prova di una verità che noi vantiamo civilizzatrice, che la nostra morale fosse una maschera bianca che può nascondere la più vile corruzione sensuale sotto i veli delle finte verginità.

Ma nel silenzio e nel dolore noi abbiamo sentito crescere la fiducia.

Ardente, virile, inderogabile fiducia nel progresso dell'idea cristiana che si fa strada tra le stesse difficoltà; che si libera da triboli secolari per mano dei suoi stessi nemici — *vindicatio mea ex inimicis meis* — che del male si fa strumento di bene, e può fin servirsi di un popolo immorale per elevare la moralità nella Chiesa.

Altri non sentirà che una ribellione satanica a tutto ciò che è spirituale, nel fremito di indignazione contro il prete che alcuni fatti, anche esagerati o finti, hanno suscitato in tutta la penisola. Io non ci posso sentire che uno di quei movimenti inconsci delle moltitudini che Dio guida ai suoi fini, uno di quei momenti di giudizio sommario nei quali il popolo chiama al tribunale supremo della opinione pubblica una classe o una casta.

Siano pure anarchici e massoni, bestemmiatori e sacrileghi; essi dicono oggi una parola nella storia, che supera le loro abbiette intenzioni, essi lavorano, contro la loro volontà, non per abbattere ma per purificare, e agli insulti di oggi, la Chiesa dovrà rispondere domani con un clero che possa tenere alta la fronte in faccia alle ingiurie vili. Il Dio che guida le folle attraverso ai secoli non permette che un popolo, anche nell'errore, agisca inutilmente per il progresso del genere umano, e dello stesso odio contro di Lui si serve come di una forza rin-

novatrice per la sua Chiesa. Non è per la compiacenza spregevole di pochi politicanti ambiziosi che il popolo si scuote; ma è in omaggio a quella stessa legge che non vuole riconoscere; e le mille voci che gridano contro Cristo, dicono una parola sola di cui non sanno il valore, ma che è una implicita confessione di cristianesimo e questa parola è: *morale*.

Perciò, se anche la tempesta cresce, noi possiamo attendere sicuri: essa non avrà fatto che purificare l'aria. Avrà dato a molti preti un senso di responsabilità dei loro atti verso tutta la collettività cristiana che essi possono onorare e disonorare; avrà persuaso molti altri che la purezza non è una teoria astratta, ma una continua esperienza di Dio in noi, e che chi non è pu-

ro meglio è che svesta l'abito sacro, piuttosto che renderlo spregevole nella ipocrisia; e molti altri ancora avrà allontanato dagli altari a cui si avvicinavano come a una fonte di liero con leggerezza e con ignoranza.

Ma noi laici soprattutto avrò reso migliori, se ci avrò persuasi che per far rispettare in Italia la religione che noi vediamo vilipesa nei suoi ministri, è necessario renderla augusta in ciascuno di noi, facendo sentire con l'esempio silenzioso, anche ai nostri vicini più scettici quale potere ha la morale evangelica rigidamente applicata nei rapporti coi nostri simili, che appunto perchè non penetrati da un'alta spiritualità religiosa sono barbari ancora e selvaggi.

F. TOMMASO GALLARATI SCOTTI

LE AGITAZIONI AGRARIE IN ROMAGNA

e il pensiero dei democratici cristiani

Sarà nota a Cesena la lettera che il M. se Zappi d'Imola inviava giorni sono al Giornale d'Italia sulle agitazioni agrarie avvenute quest'anno in Romagna. Egli non risparmia le sue critiche agli organizzatori e ai metodi seguiti, ma conviene riconoscere che, sebbene conservatore, ha dimostrato di avere sull'argomento idee molto più larghe di certi proprietari, anche cesenati.

A lui risponde nello stesso Giornale d'Italia l'amico Fuschini, con una lettera che ben volentieri pubblichiamo, anche perchè vediamo in essa confermata la bontà dell'atteggiamento da noi preso nella agitazione agraria.

Eccola:

Ho letto con viva attenzione la lettera che l'on. Zappi di Imola le ha diretto sulle agitazioni agrarie, lettera che contiene molte cose buone, ma alla quale vorrei fare alcune obiezioni. A giudizio mio, le questioni più interessanti che compongono l'attuale momento delle agitazioni agrarie sono prodotte non da imposizioni fatte ai coloni per organizzarli, ma da una coscienza nuova elaboratasi per le forti ripercussioni che ha avuto in loro il diffondersi dell'organizzazione fra il proletariato industriale o semplicemente salariato. Il marchese Zappi mi sembra poi inesatto quando parla dei socialisti e dei democratici cristiani. Non intendo qui entrare in una discussione troppo vasta, ma vorrei chiarire alcune principali cose su quanto si riferisce a questo gravissimo problema, opportunamente sollevato nelle colonne del suo accreditato giornale.

Cause e spontaneità dell'organizzazione

E prima di tutto vorrei dire come si fanno le organizzazioni, perchè l'on. Zappi tenterebbe di accreditare la convinzione che in generale i contadini di Romagna — non esclusi quelli dell'Imolese e del Bolognese — subiscano le leghe. A me è capitato proprio il contrario e per quel poco che ho dovuto fare come d. c. per i contadini l'ho fatto sempre dietro esplicito invito ed insistenza degli interessati. Una tendenza che io ho più volte riscontrata e so esser poi diffusa un po' dovunque nelle nostre terre, è la tendenza nei contadini a chiedere di esser organizzati all'infuori dei partiti politici e religiosi, in leghe neutre o aconfessionali, aderenti, ben è sottinteso, alle Camere del lavoro. Questa tendenza credo non sarà sfuggita all'on. Zappi; e se non gli dispiace riconoscerlo, dovrà pure ammettere che questa è un effetto della propaganda dei democratici cristiani.

Il colono e il mezzadro è stato quello che fino ad oggi aveva sentito meno la necessità dell'orga-

nizzazione o se l'aveva sentita non vi aveva dato importanza. Intanto però attorno a lui avvenivano fatti ognora più salienti per richiamare la sua attenzione al fenomeno così detto del *leghismo*. Da ogni parte egli si è visto non più circondato da individui; ha trovato di fronte a sé per i suoi bisogni, delle collettività, colle quali egli doveva discutere e patteggiare. Non più con un *bracciante*, con un *sarto*, con un *calzolaio*, con un *macchinista*, ma con altrettante *leghe* di tali lavoratori egli è venuto a contatto e, perchè solo, privo di esperienza di classe, ha dovuto più volte sacrificare se stesso, senza nessuna rivalsa, verso chi era il *dominus* delle sue risorse, e subire e sopportare il peso — egli già afflitto da tanti soprusi e privilegi padronali — dei miglioramenti di tutte queste categorie di lavoratori organizzati. In conclusione il *buon senso* gli ha fatto capire l'inferiorità della sua situazione, il malessere del suo isolamento da tutta l'altra turba di proletari come lui, che gli si accavalcava intorno e contro; infine per un senso non ingiustamente egoistico di classe ha sentito il bisogno urgente di imitare e seguire — a modo suo se vogliamo — la corrente della difesa organizzata dei suoi interessi e della sua posizione.

Il boicottaggio

Che se nel momento intenso della prova e del rinsaldamento di questa nuova compagine proletaria, tanto diversa di abitudini, così varia nelle sue modeste aspirazioni, così tenacemente attaccata alla sua terra e perciò così intimamente conservatrice, il nucleo organizzato fa pressione sui pochi che ancora rimasero appartati ed isolati, e usa sovra essi la terribile arma del boicottaggio, noi vediamo in questa azione, che certo lede ed urta le concezioni, fin qui più pacifiche, della libertà individuale, una tutela e una difesa di interessi più vasti e complessi, che toccano la intera classe colonica e, credo anche, agevoleranno più facilmente il progresso agricolo. Nè intendo con questo giustificare le violenze potenti e coercitive usate in alcuni luoghi, ma esprimo l'opinione che anche l'arma del boicottaggio — usata non per rappresaglia, ma come correttivo di un ottuso senso di solidarietà — può avere nelle agitazioni un valore positivo di attrazione e concentrazione degli operai sotto una unica tattica e sotto un solo programma di rivendicazioni.

Responsabilità dei proprietari

Inoltre l'on. Zappi che attribuisce la gravità di queste agitazioni agrarie alle Camere del la-

voro, non ha detto nella sua lettera, che pure è molto franca, quante e quali responsabilità vi abbiano i proprietari.

Io non sono un nemico della proprietà privata, anzi in conformità del mio programma d. c. sostengo che la proprietà privata sarà ancora la base delle future società e rigetto quindi ogni idea di collettivismo, perchè alla mia ragione si rappresenta come un assurdo economico e giuridico. Ma che la proprietà privata si trasformi, si adatti ai nuovi bisogni, si moltiplichi e magari si diffonda fino al punto di vedere ogni lavoratore anche proprietario della terra che dissoda e feconda col suo sudore, è mia aspirazione di studioso e so anche esser postulato indiscusso del programma della democrazia cristiana. Or bene in generale i proprietari di terre della Romagna ed in ispecie del Bolognese e dell'Imolese, hanno concezioni ancora del tutto opposte a quelle dei d. c. e tanto più a quella dei socialisti. Ed è per questo che essi prendono anche degli atteggiamenti di fronte alle organizzazioni operaie che ne rinfocolano gli istinti anarcoidi di ribellione — purtroppo sempre vivi e pronti nelle masse ancora poco educate dei nostri lavoratori — invece che, con trattamenti di dignitosa benevolenza e considerazione, iniziare trattative di accordi e di pacificazione.

L'organizzazione dei proprietari

D'altra parte poi i proprietari non hanno saputo e non sanno stare organizzati. In generale dove sono sorte associazioni padronali, queste hanno avuto la funzione di preparare delle riforme sui patti colonici, di discutere tariffe dei salari e degli orari, di combinare i turni della mano d'opera, della trebbiatura, ecc; ma poi quando tutti questi miglioramenti che le associazioni proclamavano di concedere agli operai; quando i coloni avevano messo già il cuore in pace sicuri del nuovo ben di Dio così lautamente promesso; quando insomma pareva che per almeno un triennio o un biennio non fosse stato più necessario riparlare di patti e di tariffe col padrone, il padrone associato ... tradiva la sua associazione e disilludeva il contadino non osservando tutto quello che era stato pattuito e promesso.

Il fatto dunque accennato dall'on. Zappi ha anche questo lato del prisma: il proprietario non solo dichiarava che non avrebbe ceduto neppure un pollice di terreno e finiva per cederne parecchi: ma aggiungeva ed aggiunge ancora in molti luoghi quest'altro risalto più nocivo ai suoi interessi e più irritante nella sua forma, *concedere quello che si chiedeva e non mantenere quello che si era concesso.*

La rappresaglia dei proprietari

Lo sciopero di Argenta — astraendo qui dal modo come fu condotto e dalle complesse questioni che coinvolse — non fu forse determinato da alcuni atti di rappresaglia commessi da proprietari contro i loro coloni? E le agitazioni — di poca entità se si vuole — che si sono verificate nel Bolognese non sono forse dipese dal fatto che i proprietari non hanno mantenuto i patti stabiliti dalla loro stessa associazione? Ma poi se anche ciò non fosse, non potrei aderire al giudizio dell'on. Zappi sulle organizzazioni — in fondo egli le sopporta e le subisce — quando attribuisce gli scioperi e le agitazioni al capriccio di un qualsiasi capolega e segretario della Camera del Lavoro. Noi invece sappiamo che spesso le velleità di questi capocchia sono coperte dal silenzio glaciale e dalla disapprovazione recisa della massa organizzata.

Nelle Camere del lavoro e più propriamente nella Federazione dei lavoratori della terra la scioperomania è una malattia che ha fatto oramai il suo tempo: il lavoratore, specie dei campi, fa dei calcoli molto semplici e molto persuasivi quando si trova di fronte ad una proposta di abbandono del lavoro, e solo quando vi vede il suo interesse sciopera e resiste. La qualcosa non potrà dispiacere ad alcuno se si pensa che non diversa è l'attitudine e il sistema della classe capitalista. Piuttosto sarà a vedere quanto questo interesse del proletariato sia ben certo e sicuro, e piuttosto basterà star ben attenti che in mezzo agli interessi economici non scivolino troppo facilmente preoccupazioni di partito, ragioni politiche.

L'atteggiamento dei d. c.

Ed eccoci al punto di considerare il vero valore della propaganda dei democratici cristiani, poco benevolmente giudicata dal marchese Zappi.

Prima di tutto è bene mettere in chiaro questo: i democratici cristiani, coerenti al loro programma, non si spaventano e non si preoccupano nella loro propaganda di essere a contatto con i socialisti; essi mirano, nel contrasto degli interessi economici, a portare la parola della giustizia e dell'equità; e siccome di questa parola hanno in queste nostre terre maggior bisogno le classi agricole, così essi si sono dati ad un'intensa propaganda fra i coloni, per stimolarli alla organizzazione. Ma i democratici cristiani, vorrei che ne fosse persuaso l'on. Zappi, se si trovano uniti ai socialisti in quest'opera, che, si dica quel che si vuole, è opera di vera educazione di coscienze e di serio coordinamento di attività, ancora troppo ignoranti e passive, non confondono però coi socialisti le finalità da cui sono mossi ed ispirati. Il marchese Zappi sa che noi non accettiamo il collettivismo e pare sappia anche che noi non miriamo alla soppressione della mezzadria. Fino a che non sarà possibile diffondere la piccola proprietà e dare ad ogni lavoratore un campicello da coltivare che sia sufficiente a lui e alla sua famiglia, noi esigiamo che la mezzadria rimanga il patto fondamentale delle contrattazioni agrarie. Ma non sarà la nostra un'ingiusta pretesa se chiediamo che tutte quelle usanze parassitarie, quelle consuetudini di privilegio, e di cui col tempo l'hanno ricoperta e vizziata i proprietari col consenso dell'ignorante colono, cessino. E la mezzadria sia portata ad uno stato integrale e perfetto in cui il lavoratore, il contadino abbia il diritto di avere la metà precisa e sicura del prodotto del campo che coltiva, senza oneri di divisione di tasse o di canoni che pesano sul capitale e che quindi toccano al padrone.

L'adesione dei d. c. alle C. del L.

Ma noi sappiamo che per arrivare a questo soltanto, è necessario ridestare le coscienze, scuotere gli animi e persuaderli all'azione. E poiché noi non siamo dei nemici o dei sofferenti le organizzazioni, anzi cerchiamo in ogni dove di portare lo spirito e farne sentire la necessità, così noi predichiamo ai coloni di costituire delle leghe e di iscriversi — sì anche questo, senza paura e senza infingimenti — alle Camere del lavoro. Abbiamo dunque la coscienza del dove vogliamo andare: ed abbiamo una tattica ed un programma. Se nella tattica troviamo che è buono e più vantaggioso lavorare nello stesso terreno dove agiscono i socialisti, ciò non significa — e sarebbe curioso saperne la ragione — che noi ci confondiamo coi socialisti. Inoltre è d'uopo considerare che non sono solo i postulati fondamentali del nostro programma che non ci fanno dei socialisti *innocenti ed ineffabili battistrada*, ma è la stessa nostra tattica, la nostra propaganda, diversa nelle forme e negli ammaestramenti che ci rende anche agli occhi degli stessi operai e delle stesse masse coloniche tanto differenti dai socialisti anche con questi ci troviamo contemporaneamente nello stesso piazzale di un villaggio, per organizzare una qualunque lega.

La neutralità delle C. del L.

E vi è ancora una nota saliente del nostro programma che riverbera una gran luce di sincerità nella nostra propaganda, e questa nota è la neutralità che noi sosteniamo e vogliamo abbiano le organizzazioni di mestiere. Ma una neutralità che sorga non per la concorrenza di organizzazioni da opporre ad organizzazioni, come per tanto tempo si sono ostinati a fare i cattolici ottenendo quei risultati infelici e sfortunati che tutti conoscono; ma una neutralità che sia il genuino prodotto di coscienze diverse che per un interesse comune, l'economico, rinunziano a portare nelle assemblee dove si discute, o nelle agitazioni dove si difende questo interesse, la voce delle loro differenti e contrarie opinioni politiche e religiose.

Vede dunque l'on. Zappi che uno scopo lo abbiamo ed è tanto preciso, è tanto nitido che solo coloro che vivono negli ambienti lontani od avversi a quelli ove si discutono i veri interessi del proletariato possono con due parole arcigne disprezzarne l'importanza e snaturarne il valore.

Nessuno del resto mette più in dubbio una cosa della quale l'on. Zappi pare non sia ancora convinto. I patti colonici sono in generale da riformare tutti quanti, come erano da migliorare tutti i contratti di lavoro che regolavano i rapporti tra industriali e salariati. In varie regioni d'Italia il

partito liberale fu spesso assente da queste trattative e da questi conflitti o quando vi entrò venne a trovarsi quasi sempre nella parte contraria ai lavoratori, mentre i socialisti, naturalmente, erano sempre con questi.

Negli operai si è lasciata pur troppo accreditare la persuasione che i suoi interessi non possono essere difesi che dal partito socialista: così hanno confuso il movimento operaio col movimento politico del socialismo. Ora nuove tendenze, nuove correnti si maturano per la distinzione dei diversi uffici che hanno le organizzazioni economiche e i partiti politici. La Confederazione del lavoro vuole la liberazione delle leghe e delle Camere del lavoro dal partito socialista. In conclusione è un lento moto verso quella concezione confessionale che noi divulghiamo sul movimento economico del proletariato. Per questa concezione noi, in questo momento, lavorando per il proletariato, saremo accusati e irrisi di seguire il socialismo: poco importa: noi sentiamo invece che nessuna propaganda è stata più efficace contro il socialismo come questa nostra che mira a sottrarre il proletariato ad ogni dominio di partito.

Gli impiegati privati

Il *Cuneo* della settimana scorsa, occupandosi con breve accenno, dopo la mia prima nota, degli impiegati privati, si raccomanda che l'invocata lega non si faccia morire prima della nascita, per aver io fatto l'invito di mandare adesioni al giornale della d. c. Perchè? Perchè naturalmente al *Savio*, dice il *Cuneo*, non darebbero il proprio nome che gl'impiegati d. c. Adagio.

Dovreste ricordare che quando il *Savio* propose il referendum a favore dei fornai (badate la maggiore difficoltà allora, essendo il giornale in mano di preti), tutti risposero e non erano certamente coi preti. Perciò nessuna paura di fare una lega confessionale, anche perchè dovrete sapere, se volete giudicare dei d. c., che essi aborriscono dalle confessionalità, forse più dei socialisti, (1) e che è questo un punto importante per cui essi si differenziano dagli altri cattolici e meritano da questi accuse e condanne.

Ma voi aggiungete che quel tale impiegato avrebbe dovuto conoscere un altro indirizzo, a cui mandare le adesioni, la Camera di lavoro, organo naturale dell'organizzazione. Precisamente: quel tale impiegato lo sapeva, e diffatti, prima di scrivere nel giornale, aveva chiesto, forse al cronista stesso del *Cuneo*, e al sig. Bartolini Armando, d'essere ammesso nella Camera del Lavoro, nella categoria degli impiegati.

Gli fu risposto da questi che una classe speciale per gli impiegati non v'era, e che sarebbe stato accettato in quella mista, dove l'attività dei componenti si esplica poco e l'utilità è quasi nulla.

L'altro poi, richiesto perchè non si facesse qualche cosa di buono per questa classe dimenticata, rispose che s'era istituita un'organizzazione promettente, che poi morì, (le cause sono dette nel *Cuneo*), quantunque vi fossero elementi ottimi, e qui fece alcuni nomi; e riconoscendo la necessità di fare a favore di questi impiegati, aggiunse, che essi stessi, nella Camera del lavoro erano trascurati un po'. Poteva io subito rivolgermi per una proposta alla C. del L. dove quegli stessi che vi hanno influenza, mostravano poca fiducia e riconoscendo il bene da farsi non se ne occupavano?

Non intendeva poi io di fare cosa dipendente da un giornale politico, non avendo date incarichi speciali alla Direzione del *Savio*, non avendola nemmeno invitata a interessarsi direttamente, solo servisse di recapito per ora (badate, aggiungeva anche questo « per ora ») di adesioni, non convenendo che mi servissi del mio o di altri particolari.

Del resto per questo non vogliamo prendere puntigli e incominciare a bisticciarsi su modalità di poco valore. Rivolgamoci pure alla Ca-

mera di lavoro, perchè dice bene il « Cuneo », è l'organo naturale dell'organizzazione: ad essa l'invito, il voto che s'interessi, agisca, otte-nga e per primo la mia adesione.

GIOVANNI VALDINOCI.

(1) A proposito. Nei primi di Agosto si riunirono a Torino i membri della Confederazione generale del lavoro, e, tra le altre prese deliberazioni che il partito socialista e la confederazione suddetta dovessero stare sempre ben distinti, e specificassero sempre meglio i rispettivi attributi, che la confederazione del lavoro sia aperta a tutti i lavoratori indistintamente e ne debba curare gli interessi « al di sopra di qualsiasi distinzione politica », e di conseguenza che il partito socialista in economia non faccia della politica; lamentando che in certe località si iscrivano le organizzazioni economiche ai Circoli politici, in certe altre si trasportino i Circoli entro le Camere. Il prof. Cabiani commentando queste deliberazioni sulla *Stampa* riconosce la crisi che subisce il partito socialista appunto perchè le organizzazioni operaie tendono a staccarsi da quel partito, a cui fin qui in Italia sembravano saldate a catena doppia, e a battere una via indipendente. Cita che parecchi maggiori delle organizzazioni, il Verzi, l'Osime, il Della Torre, il Gnocchi Viani, il padre delle Camere di Lavoro in Italia, si sono staccati di buon grado o per forza dal partito, pur continuando a lavorare per gli operai; che parlando coi dirigenti delle organizzazioni più floride e mature, ha colto in essi un senso di stanchezza profonda, per cui la iscrizione al partito va sembrando loro un peso inutile, un impaccio pericoloso. E continua: tutti si lagnano della intransigenza del partito socialista, della preponderanza che esso dà al fattore politico su quello economico, tutti sentono i danni della posizione da esso assunta di contrasto continuo col capitalismo, il pericolo che deriva dal considerare sempre, in base al principio del materialismo storico, ogni fatto economico come un fatto politico, complicandone il gioco e falsandone la soluzione.

N. d. R.

Chi ci capisce è bravo!

È appena annunciata l'uscita a Milano del nuovo giornale cattolico « l'Unione » — che risulterebbe dalla fusione dell'« Osservatore » con la « Lega Lombarda » —, che tosto è decisa la fondazione dell'« Italia cattolica ». Il curioso è che, mentre il giornale di Meda e di Cornaggia assicura di avere l'approvazione di molti vescovi, l'« Italia cattolica » afferma di avere quella di chi sta più in alto. Chi ci capisce più niente? E si che « l'Unione », a quanto sembra, doveva attestare appunto l'unione e la concordia dei cattolici di Milano! E dopo questo po' di confusione, si fa una colpa ai d. e se pretendono di pensare con la propria testa!?

COMUNICATO

S. Carlo di Roversono

La Commissione esecutiva per la costruzione della Casa del Popolo avverte tutti quelli che hanno contribuito alla spesa con obbligazioni combinate di lire 25 o di multipli di 25, che si è iniziata fin dal primo Agosto la riscossione del primo quinto delle somme sottoscritte.

Quelli che intendono di versare l'intero importo dell'obbligazione possono farlo, liberando così la commissione da spese ed incomodi d'esazione.

Coloro che desiderano di pagare il 1° quinto dell'obbligazione sono tenuti al versamento dell'interesse annuale corrispondente al resto della obbligazione da pagarsi.

I signori firmatari delle obbligazioni sono pregati di recarsi all'ufficio dell'Agerzia della Spett. Società Cattolica d'Assicurazione, in Cesena, Corso Umberto 1. N. 2 (Palazzo March. Buti) rappresentata dal sig. Giovanni Andreucci, incaricato di regolare tale pratica.

La Commissione esecutiva

ACQUA AL SAVIO

Riparto L. 56.70
D. C. Ricci, mese Luglio « 0.55
Giovanni Biondi mese Giugno « 0.50
I soci della Società Cattolica di Mutuo soccorso di Montiano festeggiando il 3° anniversario della fondazione « 2.70

Da riportare L. 60.45

Settimana Religiosa

- 25. Domenica XIV dopo Pentecoste.
- 26. Lunedì — S. Giacinto.
- 27. Martedì — S. Giuseppe Calasanzi.
- 28. Mercoledì S. Agostino.
- 29. Giovedì — Decollazione di S. Giovanni Battista.
- 30. Venerdì — S. Rosa da Lima. In Boccaquattro incomincia la nevena in preparazione della Natività.
- 31. Sabato — S. Raimondo Nonnato.

CESENA

Linea telefonica — Per norma di chiunque a cui possa interessare, diamo qui appresso alcuni schiarimenti sul funzionamento dell'impianto telefonico, tariffe, modalità ecc.

UFFICI	Tassa di espresso	Tassa di prenotazione	TASSA DI CONVERSAZIONE		
			Sociale	Govern.	Totale
Ancona	0.15	0.40	0.50	1.—	1.50
Bologna	0.15	0.25	0.50	0.50	1.—
Castelbolognese	0.15	0.15	0.50		0.50
Faenza	0.15	0.15	0.50		0.50
Fano	0.15	0.25	0.50	0.50	1.—
Ferrara	0.15	0.40	0.50	1.—	1.50
Imola	0.15	0.15	0.50		0.50
Firenze	0.15	0.40	0.50	1.—	1.50
Modena	0.15	0.40	0.50	1.—	1.50
Pesaro	0.15	0.25	0.50	0.50	1.—
Ravenna	0.15	0.25	0.50	0.50	1.—
Rimini	0.15	0.15	0.50		0.50
Rovigo	0.15	0.40	0.50	1.—	1.50
Venezia	0.15	0.40	0.50	1.—	1.50
Forlì	0.15	0.15	0.50		0.50
Budrio	0.15	0.25	0.50	0.50	1.—

La tassa di conversazione nella somma di cui sopra per le linee rispettive s'intende per ogni unità di minuti 3; per linee e in corsivo (Castelbolognese, Imola, Rimini, Forlì) non si paga che la tassa (sociale) di cent. 0.50 per ogni unità di conversazione (min. 3). Il posto, o cabina pubblica è nel Caffè del Commercio, piazzetta del Duomo.

La tassa espresso è dovuta per ogni linea nella misura fissa di cent. 15, ogni qualvolta per assoluta urgenza si ha duopo di comunicare immediatamente e quella di prenotazione, nella qualità sopra espressa è dovuta quando, si vuol fissare, o stabilire in precedenza il momento in cui si vuol conversare.

Un congresso dei barbieri — Si è ventilata l'idea di un Congresso di Barbieri dell'Emilia, della Romagna e delle Marche da tenersi nel prossimo Settembre a Cesena. Gli argomenti, che verranno posti all'ordine del giorno sono tali, che interessano moltissimo tutta la classe di cotesti lavoratori. Data l'ubicazione di Cesena, posta proprio quasi nel mezzo della linea ferroviaria Bologna-Ancona, data la tradizionale e cordiale ospitalità della locale associazione dei Barbieri e della cittadinanza nostra, data la stagione propizia in cui a Cesena vi sarà grandioso spettacolo d'opera e conseguenti facilitazioni ferroviarie, e data, quel che più importa, l'interessante tema, che verrà posto all'ordine del giorno, e che riguarda il miglioramento di una classe intera di lavoratori, il congresso certamente risponderebbe sotto ogni rapporto, allo scopo per cui è convocato. Plaudiamo perciò alla geniale iniziativa dei promotori, a cui auguriamo la migliore riuscita.

Tre bicchieri d'acqua fatali — Giovedì sera, il figlio di Nardini Lazzaro, conduttore dell'osteria di villa Calabrina, giovane di anni 20, si recava a Ravenna in bicicletta per allenarsi, dovendo prendere parte ad una corsa. Giunto a Piangipane bevve tre bicchieri di acqua e un bicchierino di grappa, ma appena giunto a Ravenna cadde colpito da grave malore. Fu tosto trasportato all'Ospedale in gravissimo stato.

Infortunio mortale — Giovedì mattina alle ore 9 in Formignano, in una miniera Zolfurea certo Caniezzi Dante d'ignoti, d'anni 17 nato a Firenze residente nel Comune di Cesena, moriva asfissiato per esalazioni di anidride carbonica sviluppatesi in una galleria abbandonata della miniera stessa, nella quale il disgraziato si era introdotto, credendo che quella fosse la via d'uscita, tanto più che pare gli si fosse spenta la lanterna. Si recarono subito sul posto per le opportune inchieste il V. pretore Sig. Avv. L. Balducci, col cancelliere sig. Tellarini della nostra Pretura. La grave sciagura è dolorosamente impressionato i compagni di lavoro del povero Coniezzi.

Stato Civile — Dal 1 al 17 Agosto — NATI 48.

MORTI 37 — Monti Maria a. 62 casal., Brandolini Agostino a. 2, Lampi Dora Fernanda m. 10, Calcina Giuseppe m. 7, Mariani Laura a. 50 fruttiv., Bazzocchi Federico a. 82 bracc., Rossi Antonio m. 7, Mazzotti Eugenio a. 52 col., Casadei Pia a. 7, Sternini Giovanni a. 54 sans., Alberti Egisto m. 5, Cecchini Matilde a. 70 mass., Battistini Luigi m. 6, Lelli Ottavio a. 2, Magnani Aldo m. 8, Miserocechi Ivo m. 5, Amaducci Giulia m. 8, Paci Annita m. 6, Berardi Virgilio m. 7, Rocchi Giulia a. 66 casal., Medri Emma a. 3, Garaffoni Oddino m. 6, Zoffoli Chiarina m. 6, Montanari-Lugli Giuseppe m. 2, Nanni Bianca a. 32 maestra, Fantini Sesto m. 7, Meraldi Antonio Luigi a. 1, Campana Luigi a. 57 possid., più 9 all'ospedale. — MATRIMONI 10.

Dal 18 al 23 corr. — NATI 6.

MORTI 20 — Maroncelli Ida a. 37 sarta — Corbara Maria a. 49 mass. — Sirri Assunta a. 49 casal. Fusconi Mario m. 3 — Gentili Mirko Alberto m. 8 (Ospedale) Alessandri Mario m. 15 — Belli Pia a. 29 col. — Burioli Francesco a. 45 col. — Girani Mario m. 3 — Pistocchi Agostino a. 62 bracc. — Delvecchio Adele m. 8 — Cateui Franceschina m. 3 — David Antonio a. 35 col. — Paedi Maddalena a. 23 bracc. — Lucchi Federico a. 67 giornaliere — Piombi Arturo a. 21 giovane di farmacia — Barducci Filomena a. 66 bracc. — Righi Amelia a. 24 cas. — Gualdi Veneranda a. 64 cas. — Campana Costantino a. 60 bracc. — MATRIMONI 8.

Banda Militare — Domani, Domenica 25 corr. dalle ore 20,30 alle 22 la banda militare in Piazza V. E. eseguirà il seguente programma:

1. Marcia
2. Sinfonia — Zampa — Herold
3. Invocazione e Duetto - Atto 3° - L' Africana Mersebeer
4. Preghiera e Danza — Grieg
5. Fantasia — Il Trovatore — Verdi
6. Valzer — Theresen — Faust.

Avendo voluto dare la precedenza all'importante lettera dell'amico Fuschini, dobbiamo rimandare al numero prossimo la risposta all'articolo di A. Mazzotti pubblicato sul Cuneo.

PIOLANTI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biassini-Tonti — Cesena

ALFREDO VALZANIA, le figliuole RENATA e ADRIANA ed i parenti tutti della defunta Maestra

Bianca Nanni Valzania

vogliono esternati pubblicamente i sensi della loro più viva gratitudine agli esimi Prof. RIVALTA, Dott. SERA e VENTUROLI che nel breve e penoso periodo di malattia nulla trascurarono per alleviare alla povera estinta le indicibili sofferenze.

Ringraziano tutte quelle gentili persone che furono larghe di assistenza e di conforto; la Società Magistrale; la Sezione Insegnanti iscritti alla Camera del Lavoro; la rappresentanza del Municipio e tutti quei cittadini che accompagnarono la cara salma al Cimitero.

Chiedono venia a tutti coloro che per involontaria omissione non fosse pervenuta la partecipazione.

CACCIATORI

usate sempre le Polveri SENZA FUMO

Sport (gelatinizzata)
ed Exscelsior

Le migliori - Le più economiche

Società Esplosivi — Bologna

Via Mazzini N. 8.

Vendesi l'edicola situata in Piazza Vittorio Emanuele; per trattative rivolgersi alla Signora Pizzi Nerina.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale
la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DECK e C. Concessionario per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d'Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO e sulla VITA dell' UOMO

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Da noi pagati 8.780.740,64

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

IL SANGUE

debole, malato, scarso di globuli rossi (causa delle più gravi malattie e di dolorosi disturbi) viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura dell'*Emoglobina Solubile Desanti e Zuliani* che, fra i tanti, è l'unico rimedio di sicurissima efficacia riconosciuto dalla scienza per vincere l'**Anemia** e sue terribili conseguenze: la clorosi, pallidezza, nervosismo, cattiva digestione, perdite di sangue, difetto o ritardo di flussi e indebolimento generale.

Entrata favorevolmente con continuo crescente successo nella terapia sino dall'anno 1890, l'*Emoglobina Solubile Desanti e Zuliani* si prepara sempre **esclusivamente** in **Milano**, Via Durini 11 e 13, nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico della Ditta E. COSTA, unica concessionaria e depositaria del *segreto processo speciale* di preparazione.

Liquida L. 3 - Pillole L. 2,50 - Vino peptone di carne all'Emoglobina L. 4 il flacone. In vendita alla Fabbrica e presso le migliori Farmacie d'Italia e dell'Estero.

NB. - Denominazione e marchio di fabbrica depositati a norma di legge.

==== **Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni** ====

TUGNOLI DOMENICO - Meccanico

Via Pescheria 7 — CESENA — Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

BEVETE

L'Americano Guidazzi

Specialità Vermout Amaro

Gustate l'insuperabile CAFFÈ che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. — *Liquoreria Portico dell'Ospedale - Cesena.*

☞ SERVIZIO INAPPUNTABILE — BIBITE AL GHIACCIO ☞